

E' il secondo durante la attuale « missione » di Henry Kissinger

Mentre cresce in Spagna la protesta

NUOVO ATTACCO AEREO ISRAELIANO CONTRO I PALESTINESI IN LIBANO

Chiesta la pena di morte per 2 separatisti baschi

Bombardato e mitragliato un campo-profughi - Una riunione di organizzazioni palestinesi, presieduta da Arafat, preannuncia un'azione « contro il complotto americano » - Sadat fiducioso ritiene che la firma dell'accordo possa avvenire domenica o lunedì

Nelle regioni settentrionali migliaia di lavoratori hanno scioperato - Continua nelle carceri di tutto il paese lo sciopero della fame di trecento detenuti politici contro il processo

BEIRUT, 28. Ennesimo attacco aereo israeliano in territorio libanese, il secondo effettuato in concomitanza con la attuale « missione » di Henry Kissinger. Cacciabombardieri di Tel Aviv hanno mitragliato e bombardato con razzi il campo profughi palestinese di Bourghouly, vicino a Tiro, una ventina di chilometri a nord del confine libano-israeliano. Secondo testimoni oculari, numerose case sono rimaste distrutte o danneggiate. Non si ha per ora notizia ufficiale circa eventuali vittime, fonti non ufficiali parlano di tre palestinesi uccisi e una donna e una bambina ferite.

L'incursione è avvenuta, con il solito pretesto di « colpire basi di terroristi », fra le 14,45 e le 15,15 (ora locale), come segnalato da un comunicato militare di Beirut. Anche le fonti della guerriglia palestinese hanno confermato la notizia. L'attacco è stato compiuto da quattro cacciabombardieri del tipo « Phantom ». Bourghouly è un piccolo campo, circondato da frutteti ed alberi di olivo, che era stato colpito anche il 5 agosto durante una serie di incursioni contro tre campi

profughi dove si ebbero nel complesso 18 morti e 44 feriti. L'ultima incursione contro il territorio libanese era stata compiuta il 20 agosto, proprio nel momento in cui Kissinger partiva dagli Stati Uniti per la sua missione; in quell'occasione era stato bombardato un villaggio libanese nei pressi di Bani Bek, un centinaio di chilometri a nord del confine con Israele. Beirut presentò una protesta all'ONU, sottolineando che l'incursione dimostrava con quale spirito di rozza violenza di Tel Aviv porti avanti i negoziati per il disimpegno.

Per quel che riguarda i negoziati, per il disimpegno, il segretario di Stato, dopo sei ore di discussione (che si arziglione alle due ore di ieri sera) con i dirigenti israeliani, è ritornato nel pomeriggio ad Alessandria d'Egitto ed è quindi tornato in Israele.

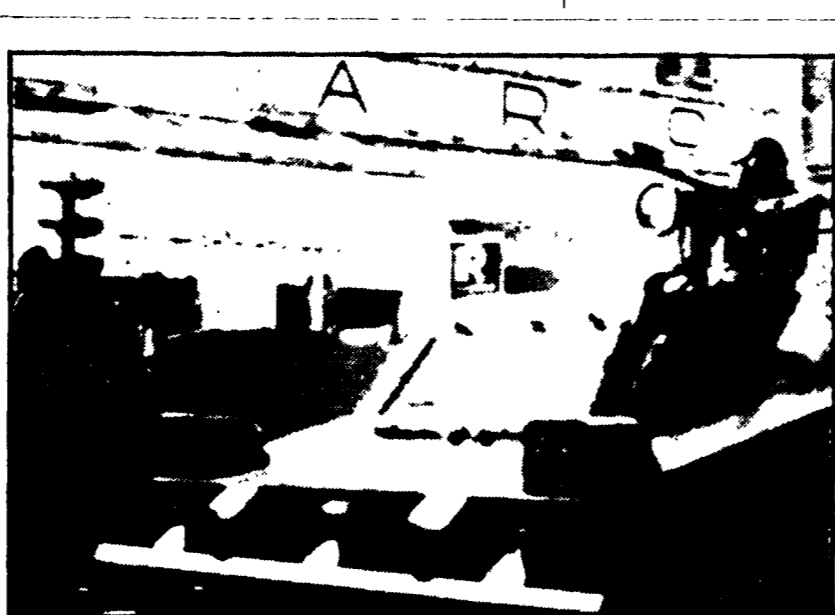
Il presidente Sadat ha detto di essere pronto a firmare il nuovo accordo sul Sinai con Israele. « Da parte nostra non c'è esitazione alcuna », ha dichiarato. Il presidente egiziano si è detto fiducioso che l'accordo possa essere sottoscritto domenica o lunedì. Quando gli è stato chiesto se da parte egiziana sussistevano ancora dei problemi, Sadat ha detto: « Non ne vedo proprio ». Kissinger prevede di passare tutta la giornata di domani in Israele e di tornare sabato (giornata festiva per gli israeliani) in Egitto per incontrarsi ancora con Sadat. « Sarebbe desiderabile », ha detto Kissinger - « siglare l'accordo non appena concluso il negoziato (...) ma non voglio esercitare pressioni su alcuna delle parti dicendo che è giunto il momento di decidere ». Egli ha ancora aggiunto che è stato fatto un « esame meticoloso » di tutte le clausole e sono stati registrati « buoni progressi », ma che « nulla è definitivo fino a quando non è stato siglato ». I punti ancora aperti sono quello della definizione del personale americano nei posti di controllo elettronico nel Sinai e quello degli impegni bilaterali Israele-USA (soprattutto del massiccio aiuto, per oltre 25 miliardi di dollari, che Kissinger ha promesso al governo di Tel Aviv).

Per quel che riguarda la questione del personale ame-

ricano, un funzionario al seguito di Kissinger ha sottolineato la delicatezza della questione, affermando che molto probabilmente, se il Congresso di Washington ne impedisse l'invio, Israele si rifiuterebbe di firmare l'accordo. E' stato anche precisato che i « tecnici » americani (che saranno reclutati fra gli ex-agenti della CIA e dell'agenzia per la sicurezza nazionale e nell'industria privata) saranno armati di pistola « per difesa personale »; questo fatto - ha proseguito - la fonte potrebbe accrescere le difficoltà con il Congresso.

Contro l'accordo israelo-egiziano hanno ancora una volta preso posizione i dirigenti palestinesi. Al termine di una riunione svoltasi a Beirut, tra Yasser Arafat e gli esponenti delle organizzazioni popolari di massa palestinesi, è stato deciso - informa la agenzia Wafa - di costituire una commissione incaricata di predisporre un « piano di azione contro il complotto americano ». Arafat ha spiegato la formazione in tale prospettiva di un « fronte arabo » ed ha rivolto un appello alle organizzazioni dissidenti (il cosiddetto « fronte del rifiuto ») ad unirsi « per far fronte alla grave situazione che la Resistenza sta conoscendo ». Subito dopo Arafat è partito per l'Arabia Saudita, per colloqui con re Khalid, e di lì si recerà a quanto pare nei Paesi del Golfo Arabo e in Algeria. Sulla via di Riad, il leader palestinese ha fatto tappa a Damasco dove ha incontrato il presidente Assad. Ieri, come è noto, l'invitato speciale di Sadat, Ashraf Marwan, aveva portato messaggi personali del presidente egiziano al siriano Assad, all'irakeno Al Bakr e a re Hussein di Giordania; oggi egli sarebbe dovuto arrivare a Beirut per incontrare Arafat, la cui partenza ha però impedito l'incontro.

Per quel che riguarda la situazione interna del Libano, gravi incidenti sono avvenuti tra gli abitanti dei villaggi di Ghidid (cristiani) e di Bad Navel (musulmani) nel nord del Paese. Nel corso di una vera e propria battaglia con armi automatiche e bombe a mano si sono avuti un morto e 14 feriti, il governo ha inviato sul posto alcuni mezzi blindati



BASTIA - Automitragliatrici nelle strade della città. Contro l'invio delle truppe corazzate sono insorti ieri nuovamente gli autonomisti

GRAVISSIMA TENSIONE IN CORSICA DOPO LO SCIoglimento DELL'ARC

Violenta battaglia nella notte a Bastia

Uno o due poliziotti uccisi - Numerosi i feriti - La capitale dell'isola è praticamente in stato di assedio

BASTIA, 28. Un gendarme ucciso (due secondo fonti giornalistiche), otto feriti gravi e altrettanti leggeri; queste le perdite subite dalle forze dell'ordine la notte scorsa a Bastia, in un violento conflitto con gli autonomisti corsi, avvenuto dopo l'annuncio dello scioglimento dell'ARC (Azione per la Rinascita della Corsica). Le perdite degli autonomisti non sono note: secondo la polizia, essi hanno portato via i loro feriti per impedire la identificazione. Stamani Bastia è in stato d'assedio: nella centrale Place Saint Nicolas, antistante la sottoprefettura, sono state scavate

trincee nelle quali sono piazzate mitragliatrici; quattro automitragliatrici del CRS (compagnie repubblicane di sicurezza) presidiano gli ingressi nella piazza, mentre pattuglie di militari sorvegliano tutti gli incroci delle vie cittadine e perquisiscono automobili e passanti.

Gli scontri di questa notte sono avvenuti dopo che per tutta la serata centinaia di giovani autonomisti avevano fischietto e lanciato sassi contro i gendarmi che presidiavano la sottoprefettura. A far precipitare la situazione è stato l'arrivo dell'altro reparto, dotato di automitragliatrici, inviati ieri da Parigi.

Alle 2,45 (locali) numerose fuclate sono state sparate dai tetti circostanti la piazza; i gendarmi hanno risposto al fuoco e la battaglia è durata oltre un'ora. Alle cinque del mattino il sindaco ha rivolto un appello alla calma. Alcuni agenti hanno perso la testa, provocando il ferimento di due turisti, di alcuni giornalisti e di un vigile del fuoco, intervenuto a sedare un incendio.

A Parigi, il rappresentante sindacale dei gendarmi del CRS ha chiesto il loro allontanamento da Bastia, dato che - ha detto - non si tratta più di tutelare l'ordine ma di « sedare un'insurrezio-

ne »; dopo un incontro con il ministro degli Interni Poniatowski, il rappresentante del CRS ha affermato che il governo non esclude la eventualità di far intervenire lo esercito. Oggi la situazione in Corsica è stata esaminata in una riunione di oltre un'ora dal presidente Giscard con Poniatowski e il primo ministro Chirac.

Dinanzi alla Corte di sicurezza dello Stato è intanto iniziato il processo al fondatore dell'ARC, Edmond Simeoni, accusato di comando di banda armata in vista di una insurrezione, sequestro di persona e tentativo omicidio volontario di poliziotti.

« nulla ». Anche il secondo imputato, Otaegui, non ha detto una sola parola per intera udienza. Secondo la accusa egli « aiutò » Garmendia ad uccidere la guardia civile.

Le dichiarazioni del rappresentante della pubblica accusa sono state sdrubolate solo dal singhiozzare di un ragazzo di 12 anni, un vicino di Garmendia, che ha deposto come teste difese. La madre, alla fine, lo ha portato via.

Il procuratore militare ha basato la sua esposizione unicamente sulle supposte prove fornite dalla polizia.

Oltre alla pena capitale, il PM ha chiesto 15 anni di reclusione per Garmendia per possesso di armi, tre mesi per furto, un anno e il pagamento di circa 33 milioni di lire per entrambi come indennizzo alla famiglia della guardia civile.

Il tribunale ha ascoltato sei testimoni, tre medici (due dei quali militari) e tre testi a discarico. Il ragazzo ha detto di non ritenere che Garmendia possa essere l'assassino di un poliziotto.

All'inizio del dibattimento la corte marziale, formata da quattro ufficiali, aveva respinto l'istanza della difesa per un'assoluzione preliminare.

Alcuni osservatori internazionali giunti a Burgos hanno espresso « sorpresa e indignazione » per il fatto che non sono stati ammessi al processo, con la scusa che « mancava posto », sebbene il tribunale fosse stato informato in anticipo della loro presenza.

Gli osservatori appartengono all'Associazione dei giuristi democratici, alla Federazione per i diritti dell'uomo, Amnesty International e alla Commissione internazionale dei giuristi.

Circa 150 insegnanti e professori di Burgos hanno firmato un appello per protestare contro il processo, chiedendo anche la amnistia per i reati politici e la soppressione del tribunale speciale.

Contro il processo e le richieste della pena capitale avanzate dall'accusa, migliaia di lavoratori nelle regioni settentrionali della Spagna hanno scioperato e continuano lo sciopero della fame di oltre trecento detenuti politici iniziati due giorni fa nelle carceri di Zamora, Saragoz-

za Madrid, Basconi, San Sebastian, Siviglia, Jaen e Alcala de Henares, alla polizia è intervenuta contro manifestanti a Zarautz dove sono stati effettuati arresti di giovani che diffondevano manifestini contro il processo.

Cinque anni fa il processo in Corte marziale a 18 separatisti baschi scatenò una delle crisi più gravi del regime franchista. Allora il capo dello Stato fu costretto a commutare tutte le condanne a morte, ma questa volta ci vorrà una mobilitazione internazionale ancora più vasta ed energica per costringerlo a farlo.

Le forze politiche di opposizione mantengono la proclamazione dello sciopero generale di protesta nelle province basche della Spagna settentrionale. La polizia è in stato di allerta.

Il partito comunista spagnolo ha reso noto che il fronte di opposizione al regime franchista, per protesta contro il processo-farsa di Burgos, ha proclamato uno sciopero generale nelle province settentrionali della Spagna.

Nella dichiarazione del PCE si rileva che il processo è stato possibile grazie alla nuova legge repressiva contro « le attività terroristiche ». In questo modo il governo ha dato mano libera alla polizia di arrestare, di torturare, di effettuare perquisizioni e retate, al di fuori della legge. Il partito comunista spagnolo fa appello a tutte le forze democratiche e progressiste perché organizzino manifestazioni in favore dei patrioti baschi.

Aggiornati i lavori della conferenza sul disarmo

GINEVRA, 28. Con una nota di ottimismo sulla possibilità di pervenire a brevi scadenze a nuovi accordi di disarmo, si è conclusa oggi la sessione 1975 della conferenza del disarmo (CCD), che aveva cominciato i suoi lavori lo scorso mese di marzo.

In tal senso si sono espressi i rappresentanti di numerose delegazioni, in particolare degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica.

Incontro al PCI con il compagno Szlachcic

Presso la Direzione del PCI si è svolto un incontro tra i compagni Piero Fieralli, membro della Segreteria e Angelo Oliva, membro del Comitato Centrale e il compagno Franciszek Szlachcic, membro dell'ufficio Politico del PZUP, vice-primo ministro del governo polacco, che trascorre con la sua famiglia un periodo di vacanze in Italia, ospite del PCI.

Durante l'incontro, che si è svolto in un'atmosfera fraterna, sono state scambiate informazioni sulla situazione politica nei rispettivi paesi e su altre questioni di comune interesse.

Agli operai, ai lavoratori e agli insegnanti, agli studenti e alle loro famiglie

la CEI Compagnia Edizioni Internazionali propone il LEASING EDITORIALE

Che cosa è il leasing editoriale

È la possibilità di avere in affitto per tre anni una delle opere della CEI.

A che cosa serve il leasing editoriale

A una diffusione veramente di massa della cultura; serve a ricondurre il libro alla sua funzione di veicolo di cultura e a superare il privilegio di classe nell'accesso al sapere.

A chi è rivolto il leasing editoriale

A tutti coloro che hanno sete di sapere e non hanno le possibilità economiche di acquistare libri; agli operai e ai lavoratori che vogliono conoscere, agli studenti che vogliono capire, a tutti coloro che considerano il sapere un'arma invincibile.

Quali le condizioni del leasing editoriale proposto dalla CEI

Un prezzo di "affitto" del 18% annuo e la possibilità, scaduti i tre anni, di riscattare i volumi, diventandone definitivamente proprietari, pagando in 6 comode rate bimestrali il prezzo di copertina di tre anni prima, scontato dalle somme già versate a titolo di affitto.

I PROTAGONISTI della Storia Universale

in 14 volumi

Circa 250 monografie per un totale di oltre 7000 pagine illustrate.

I PROTAGONISTI DELLA STORIA D'ITALIA

dagli antichi italici a oggi

in 12 volumi

Oltre 150 monografie, circa 5000 pagine illustrate.

I PROTAGONISTI della rivoluzione nel terzo mondo

in 8 volumi

Circa 130 monografie per un totale di 3000 pagine illustrate.

Enciclopedia del turismo Italia

in 12 volumi

Tutta l'Italia in 203 "zone turistiche". La natura, gli uomini, la società, l'arte, il folklore, la gastronomia in un discorso nuovo sull'attività turistica e sulla "realtà" delle nostre regioni.

il pianeta

geografia umana

in 12 volumi

I continenti, i popoli, le "culture" in una visione dinamica del rapporto tra umanità e natura. L'ingresso della geo-politica sulla scena delle vicende mondiali. Europa, URSS, Americhe, Asia, Oceania, le origini, l'ambiente naturale, le basi produttive, la struttura e la sovrastruttura sociale, tutto per conoscere e capire il mondo in cui viviamo.

Compilare, ritagliare e spedire subito la cartolina alla CEI Via L. Manara 15 - 20122 Milano

Desidero ricevere, senza impegno da parte mia, informazioni più dettagliate sulle modalità della proposta-leasing per le seguenti opere:

I Protagonisti della Storia Universale

I Protagonisti della rivoluzione nel terzo mondo

Il Pianeta

Enciclopedia del turismo - Italia

I Protagonisti della Storia d'Italia

Cognome _____

Nome _____

Professione _____

Via _____

CAP _____

Città _____

CEI

Compagnia Edizioni Internazionali

Via L. Manara 15 - 20122 Milano